

Una sfida hi-tech sull'auto

■ Tre anni di ordini in portafoglio e 100 milioni di fatturato da raggiungere nell'arco di un triennio: il gruppo Fontana, operante nell'engineering e negli stampi per carrozzeria auto, ha fatto dell'innovazione e dell'internazionalizzazione i motori dello sviluppo. E i risultati si vedono: il 90% dei ricavi è prodotto all'estero. Nel carnet clienti ci sono Audi, Renault, Bmw, Daimler-Chrysler e ora anche Ferrari.

Alla casa di Maranello il gruppo Fontana fornisce i lamierati d'alluminio per la carrozzeria della Ferrari 599 GTB Fiorano, mentre negli stabilimenti tedeschi dell'Audi ha montato gli stampi per la car-

rozzeria della nuova Q7.

La società lecchese di Calolziocorte opera attraverso la casa madre Fontana Pietro e la Fontana Pietro Kalip, società turca produttiva che impiega 200 dei 500 addetti. «Lo stabilimento turco - osserva Walter Fontana, 54 anni, presidente del gruppo e azionista a metà con il fratello Marco - entrerà a pieno regime quest'anno grazie a commesse locali provenienti soprattutto da Tofas (joint-venture paritetica tra Fiat Auto e Koç Holding che sforna 250mila auto l'anno ndr) e Renault. In Turchia hanno aperto impianti più importanti costruttori automobilistici e li abbiamo seguiti investendo 25 milioni».

Fontana sottolinea la determinazione della sua azienda a seguire pressoché dovunque i clienti: «Con la Renault - dice - collaboriamo all'ampliamento degli stabilimenti in Romania, Russia, India, Iran e Cina».

Nel 2005 il gruppo lecchese ha realizzato ricavi consolidati per 65 milioni, che conta di portare a 75 quest'anno. E nell'arco di 2-3 anni a cento. Ma come si concilia tanto ottimismo con la sovraccapacità del mercato automobilistico europeo? «La crisi dell'auto - spiega l'imprenditore - ha spinto diversi competitor europei a puntare sul prezzo e a fare dumping. Noi invece continuiamo a puntare sulla qualità e i ri-

sultati ci danno ragione».

Nel bilancio consolidato del 2004, l'ultimo depositato, il gruppo Fontana ha registrato ricavi per circa 43 milioni e una perdita di 60mila euro. «Si tratta di effetti contabili - precisa Fontana - causati dalla diversa legislazione vigente in Turchia. E dallo sforzo sostenuto per la R&S: in tre anni sono stati investiti 5 milioni».

Il bilancio evidenzia inoltre un patrimonio netto di 5,2 milioni e debiti verso banche per 16. «In realtà - conclude Fontana - il patrimonio è nettamente superiore: gli immobili in bilancio sono valutati appena 0,5 milioni, il valore di riscatto del leasing immobiliare del 1989. Inoltre abbiamo un parco macchine modernissimo e quasi totalmente speso: questo ci ha aperto le porte del credito».

E. Sc.